

# E gli autisti di pullman chiedono alla polizia più controlli sui riposi

## I timori dei dirigenti scolastici: le gite? Difficile valutare le ditte

PABLO CALZERONI

PER UNA SORTA di amara coincidenza, proprio nel giorno della conferma della morte di Francesca sul pullman in Spagna, si levano le voci degli autisti genovesi che chiedono alle forze dell'ordine più controlli sulla strada e l'Acì fa il punto sulla sicurezza degli automezzi prima delle gite scolastiche.

«Le forze dell'ordine dovrebbero fare più controlli perché sulle strade, lo sappiamo, alcuni autisti non rispettano le norme di sicurezza. Anche quelle più basilari, come gli orari di riposo». Massimo Dezani, 50 anni, dipendente di lungo corso della Volpi, la più importante società di noleggio pullman della Liguria, ora del gruppo Stat Turismo, sa quanto sia stancante lavorare sulla strada. Il riposo è essenziale, anche se poi esistono anche altri problemi: basti pensare che sui 12 mezzi controllati nelle ultime settimane uno è risultato privo di assicurazione e l'altro era guidato da un conducente con patente non idonea. Illeciti che danno l'idea di quanto ancora si deve fare in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro, in crescita (450 mila l'anno in Italia, il 15 per cento del totale), e incidenti.

Ma torniamo al riposo (l'autista del pullman della morte ha confessato di aver avuto un colpo di sonno). Dal primo maggio del 2006 tutti i nuovi veicoli immatricolati sono dotati di cronotachimetro digita-

le, «per registrare le ore di guida e di sosta». Ma non tutti i mezzi in circolazione (a Genova sono 120 per circa 750 mila passeggeri l'anno) ne sono provvisti, perché le norme attuali consentono, per i mezzi più datati l'uso di apparecchi analogici, meno sicuri e più facilmente manipolabili: «So che colleghi di altre ditte si mettono al volante su mezzi immatricolati più di vent'anni fa», dice Stefano Parente, della Donati Trasporti di Rosignano Marittimo.

«Il problema è che con i cronotachimetri analogici è facile violare le norme delle soste perché non esiste un sistema di archivio di dati automatico». Con il digitale, invece, non si può sgarrare: «Ogni autista è dotato di una scheda personale in cui vengono caricate, di volta in volta, tutte le informazioni. Il sistema registra anche i dati del pullman, a prescindere se il conducente inserisca o meno la propria scheda. Questo impedisce un utilizzo improprio dei veicoli».

Ma c'è sempre il modo di aggirare le norme: «Qualcuno utilizza due schede diverse, in modo che alla fine sul diario di bordo risultino due conducenti. Così i datori di lavoro risparmiando sui costi del personale aumentano i guadagni». Già, perché i periodi di servizio e di guida sono fissati in modo rigido: «Ogni autista può guidare per nove ore di seguito al giorno, che possono salire a 10 in due soli giorni alla settimana -

dice Paolo Pia, presidente dell'associazione di categoria Anav Liguria e amministratore delegato della Volpi e Stat Turismo - Ma ogni 4 ore e mezza deve fermarsi per 45 minuti. Ci sono anche orari precisi di ore dedicate al lavoro e al riposo: sulle 24 ore, in generale, vanno assicurate 11 ore di stop, anche suddivise in due periodi di 3 e 9 ore. Dopo sei giorni è previsto un riposo di almeno 45 ore». C'è chi, per guadagnare tempo, prende la macchina e raggiunge il collega in servizio per dargli il cambio, spesso in un autogrill. «Le cinture di sicurezza, obbligatorie dal 2007, a volte sono solo un optional - dice Marco Bonavoglia del gruppo Chiesa - Il punto è che molti imprenditori costringono i colleghi a non rispettare le norme e a usare mezzi inadeguati».

Di gite scolastiche si è parlato ieri nella sede dell'Acì di Genova. Preoccupati, soprattutto dopo la tragedia di Francesca, sessanta fra presidi e prof di altrettanti istituti. All'ordine del giorno il modulo che le scuole, facoltativamente, possono inviare alla polizia stradale per segnalare la data di partenza delle scolaresche. Uno strumento di prevenzione per agevolare i controlli degli agenti. «Il problema è che valutiamo la qualità di una ditta di noleggio sulla base della data di immatricolazione dei mezzi, dei massimali delle assicurazioni e dei costi - dice Marzio Angiolani dell'Istituto comprensivo Quinto Nervi - Manon basta».